



TUTTO È UN MIRACOLO

di Roberto Fantini

“Siamo stati alberi, piante, erbe, minerali, scoiattoli, cervi, scimmie e animali unicellulari; e tutte queste generazioni di antenati sono presenti in ogni cellula del nostro corpo e della nostra mente. Noi siamo la continuazione di questa corrente di vita”.

(Thich Nhat Hanh)

Il concetto di Natura, ampiamente utilizzato nel nostro pensare e nel nostro parlare, è apparentemente semplice da definire e di evidente e comune condivisione. Ma le cose stanno diversamente poiché, essendo l'uomo “misura di tutte le cose”, la sua rappresentazione concettuale finisce per variare in modo rilevante a seconda delle diverse scuole di pensiero: ad invocare ed evocare la Natura incontriamo sia coloro che, come Erasmo da Rotterdam, sostengono la “naturale” bontà dell'essere umano, sia quelli che, come Thomas Hobbes, si fanno teorizzatori della condizione dell'*homo homini lupus*. E al magistero della Natura si appellano sia gli irenici teorizzatori della non-violenza, sia i teorizzatori della “lotta per la vita” e della guerra come “igiene del mondo”.

Ma due, fondamentalmente, sono le concezioni filosofiche della Natura che possiamo incontrare nel cammino della cultura occidentale: una di orientamento organicistico-vitalistico (la Natura come grande organismo vivente), un'altra di orientamento meccanicistico-positivistico (la Natura come grande struttura meccanica).

Nel primo caso la Natura viene interpretata come principio di vita e di movimento di tutto ciò che esiste: *forma* e *sostanza*, intesa sia come *causa efficiente* sia come *causa finale* della totalità

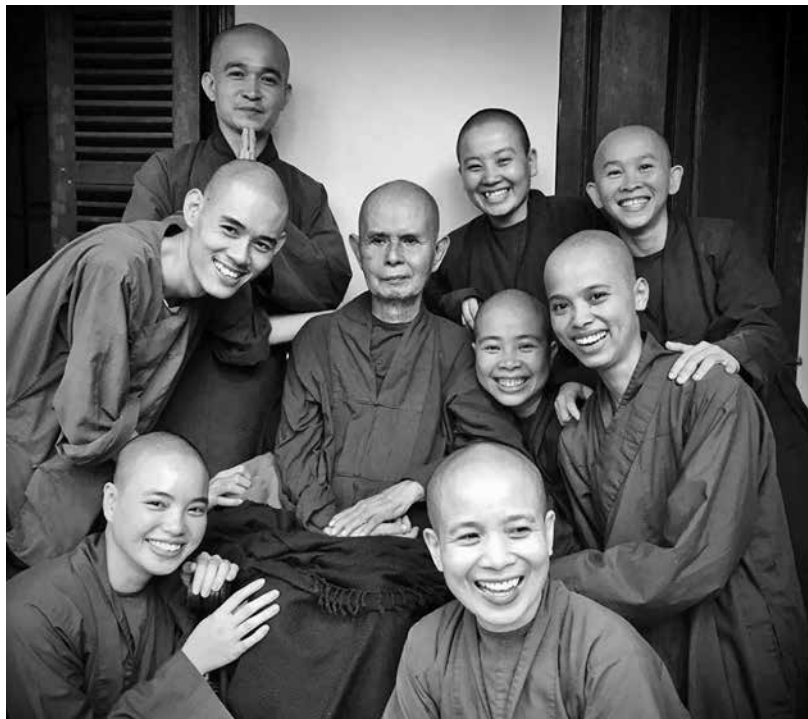
delle cose; *natura naturante* e, nello stesso tempo, *natura naturata*. In questa prospettiva appare come un principio inesauribilmente dinamico, perennemente e infinitamente creatore. Secondo Giordano Bruno, essendo la Vita diffusa in tutto l'infinito universo, la Natura “o è Dio stesso o è la virtù divina che si manifesta nelle cose”.

Nel secondo caso la Natura viene intesa come ordine e necessità, ovvero come l'insieme della connessione dei vari fenomeni secondo regole necessarie o leggi. La necessità – afferma Leonardo – è “inventrice della Natura e freno e regola eterna”.

Quindi, mentre nella prima interpretazione ci veniamo a trovare in una prospettiva dinamica, in cui possiamo far rientrare sia le tendenze ilozoistiche dei filosofi presofisti sia lo “slancio vitale” e “l'Evoluzione creatrice” di un Henri Bergson, nella seconda (peculiare in particolar modo del pensiero scientifico moderno) prevale l'immagine di un cosmo rigidamente meccanico, retto da leggi intelligenti che tutto regolano secondo criteri fissi e necessari.

Nel tempo, queste due concezioni sono apparse perlopiù ideologicamente inconciliabili anche se, a dire il vero, dal pitagorismo alla fisica quantistica, non sono mancati geniali tentativi di sposare le due opposte visioni, sostenendone l'intrinseca complementarità.

Quello certamente più riuscito, vero punto di approdo delle scuole esoteriche del passato e, al contempo, fonte di illuminata ispirazione per le più ardite aperture biofisiche e astrofisiche dei nostri giorni, è, a mio avviso, quello realizzato dalla costruzione cosmologica de *La Dottrina Se-*



Thích Nhất Hạnh con alcuni monaci e monache al Plum Village.

greta di Helena Petrovna Blavatsky. In essa l'intero Cosmo è definito vivo e cosciente in ogni sua singola parte: la Divinità, intesa come Principio assolutamente impersonale, è ritenuta essere presente in ogni singolo atomo e il Tutto appare come intimamente progettato, generato e retto da una Forza intelligente: "Le radici, il tronco e i suoi numerosi rami sono tre oggetti distinti, ma un solo albero" (*La Dottrina Segreta*, vol. I, Cosmogenesi, ETI, Vicenza 2010, p. 111). Nello stesso tempo è ferma la convinzione che esista "un piano" anche "nell'azione delle forze apparentemente più cieche" e che quindi "Tutto l'ordine della Natura" manifesti "un cammino progressivo verso una vita superiore" (*ivi*, p. 287).

Ovvero: c'è vita pulsante e infinita all'interno di una struttura matematicamente ordinata e ci sono logicità e regolarità all'interno di un processo evolutivo perennemente in divenire.

La Natura, teosoficamente intesa, assomma in sé l'esistenza di leggi fisse e imm modificabili accanto all'inarrestabile esuberanza di una plottiniana "sovrabbondanza d'essere", che la so-

spinge a rigenerarsi all'infinito, in un inesausto cammino evolutivo di autoperfezionamento.

Come dirà il monaco zen Thich Nhat Hanh, ogni atomo di un granello di polvere è dotato di vita intelligente e la Natura non è soltanto intorno a noi, ma noi stessi "siamo LEI": la nostra esistenza è indissolubilmente intrecciata con quella di un'unica immensa realtà vivente tanto che, aprendo gli occhi e il cuore, potremmo anche percepire l'esistenza di un "cordone ombelicale" che ci lega alla "nuvola che fluttua nel cielo".

Da una simile prospettiva unitaria, se ben compresa e ben assimilata, potrebbe emergere una felice risposta ai tanti mali del presente: una consapevolezza generatrice di pensieri e azioni armoniosamente rispettosi e responsabili, in grado di indurci a rinnegare ogni forma di rapporto inquinato dalla separatività e dalla prevaricazione, capace di farci assaporare e amare l'incommensurabile meraviglia dell'Essere in cui "Tutto è un miracolo" e in cui tutti "inter-siamo".

Roberto Fantini è socio indipendente della S.T.I.